

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE II (2018)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Didattica e ricerca.
L'esperienza del Laboratorio aragonese e sforzesco

di Francesco Senatore

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. II (2018)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743360

DOI 10.17464/9788867743360

Didattica e ricerca. L'esperienza del Laboratorio aragonese e sforzesco

Francesco Senatore

Nei mesi di gennaio-maggio 2018 Francesco Storti e chi scrive, docenti di Storia medievale presso l'università Federico II di Napoli, hanno tenuto un seminario su *Le corrispondenze diplomatiche nel Rinascimento italiano* presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli. L'iniziativa merita una presentazione in questa sede, perché ha inteso formare i giovani – 12 borsisti – all'edizione di fonti documentarie, facendoli esercitare in particolare sulle lettere destinate ai *Dispacci sforzeschi da Napoli*, prima serie della collana *Fonti per la storia di Napoli aragonese*, sostenuta proprio dall'Istituto italiano per gli studi filosofici.

La serie, inaugurata nel 1997 e giunta a quattro volumi sui sei previsti, pubblica le lettere di interesse napoletano spedite dagli ambasciatori e da altri corrispondenti del duca di Milano (1444-1465). Ad essa si affiancano la seconda serie, già completata, delle corrispondenze fiorentine da Napoli negli anni 1484-1494 (8 volumi), e la terza, di cui sono usciti due volumi, dedicata a *corpora* documentari analoghi¹. Non è necessario dilungarsi sull'importanza della fonte diplomatica per la storia del Quattrocento, oggetto da sempre di grande attenzione. Va però ricordato che negli ultimi venti anni si è sviluppato un notevole interesse per la diplomazia come complesso di pratiche culturali e sociali e per la lettera

¹ *Dispacci sforzeschi da Napoli*, all'url www.dispaccisforzeschi.it. L'iniziativa fu annunciata nel 1987 dal direttore della collana, DEL TREPPO, *Napoli aragonese nella corrispondenza degli ambasciatori*. La prima serie è coordinata da Francesco Senatore e Francesco Storti, la seconda da Bruno Figliuolo, la terza da quest'ultimo e Francesco Senatore. Per un bilancio recente: Russo, *La corrispondenza*.

in sé, i suoi aspetti materiali e linguistici, la sua circolazione, le sue funzioni non solo meramente comunicative e politiche, ma anche formative e performative².

Rispetto alle corrispondenze fiorentine e milanesi pubblicate 160 anni fa da Giuseppe Canestrini e Arnaud Desjardins, da François De Gingins La Sarra e altri³, gli editori attuali adottano criteri più accurati (soprattutto, non mancano di esplicitarli), benché assai differenti da tutti i punti di vista: definizione del *corpus*, trascrizione, apparati critici e testi di commento, appendici e indici⁴. Un dato comune è la decifrazione delle scritture segrete, praticata anche quando manca la chiave⁵.

Il seminario su *Le corrispondenze diplomatiche nel Rinascimento italiano* non ha avuto certo l'ambizione di formare il perfetto editore di carteggi, ma semplicemente di fornire un'istruzione di base, tra paleografia, diplomatica, filologia e storia⁶, a giovani laureandi e laureati di varia provenienza. Dei dodici borsisti, selezionati tra ventisei candidati, sette erano storici, uno storico dell'arte, due filologi classici, due filologi moderni. La metà era costituita da laureandi di corsi di studio magistrale⁷.

La formula scelta risale all'anno accademico 2002-2003, quando il seminario, nell'allora Dipartimento di Discipline Storiche, oggi Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli, si chiamò semplicemente *Laboratorio aragonese e sforzesco*, presentandosi su un avviso cartaceo come «seminario di ricerca libero, aperto a tutti gli interessati (studenti del Vecchio e Nuovo Ordinamento, laureati, dottorandi)», con l'aggiunta che «il seminario non dà crediti né

² Al pionieristico HYDE, *The Role of diplomatic Correspondence* hanno fatto seguito SENATORE, *Uno mundo de carta; Politics and Diplomacy; I confini della lettera*; PÉQUIGNOT, *Au nom du roi*. Negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati, tra l'altro, *Cartas = Lettres = Lettere*; LAZZARINI, *Communication and Conflict*; EAD., *Lettere, minute, registri*; DE VIVO, *Archives of speech*; FERRARI - LAZZARINI - PISERI, *Autografie dell'età minore*. Sul versante della storia della lingua si vedano i recenti FELICI, *Parole apte et convenienti* e MONTUORI, *I carteggi diplomatici*. Una ricca bibliografia delle edizioni e degli studi, peraltro già invecchiata, è in *La diplomazia bassomedievale in Italia*. Bilanci delle edizioni diplomatiche sono stati fatti da BERTELLI, *Diplomazia italiana quattrocentesca*; ID., *Carteggi diplomatici* e in *Diplomazia edita*.

³ *Négociations diplomatiques; Dépêches des ambassadeurs milanais sur la campagne de Charles-le-Hardi duc de Bourgogne; Dépêches des ambassadeurs milanais en France sous Louis XI et François Sforza*.

⁴ SENATORE, *Filologia e buon senso*. Alle collane citate in questo saggio va aggiunto il *Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia*, inaugurato nel 2013.

⁵ Così in tutti i volumi delle *Fonti aragonesi per la storia di Napoli*, tra i quali va segnalata, per la decrittazione senza partire da passi decifrati, ancorché brevi, *La corrispondenza italiana di Joan Ram Escrivà*.

⁶ Lasciandosi orientare soprattutto da BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari*.

⁷ Rachele Badile, Ciro Berardinetti, Gianluca Bocchetti, Matteo Briasco, Gilda de Feo, Gianluca Falcucci, Marco Lo Tufo, Gabriella Macchiarelli, Imma Petito, Mariano Saggiomo, Claudio Vergara, Raffaele Vitolo.

voti: la partecipazione è assolutamente volontaria, ma chi aderisce si impegna a lavorare con assiduità e serietà»⁸.

La precisazione tradiva l'incipiente insofferenza per il sistema dei crediti, un'innovazione che non si vuole criticare, ma che certo ebbe un effetto immediato, chiaro a tutti: far scomparire il *seminario*, che si aggiungeva – a discrezione dei singoli docenti e secondo le più varie modalità – al corso ufficiale. Nell'università italiana del XX secolo *exeuntis*, quando le parole d'ordine erano molto diverse da quelle attuali⁹, uno dei *refrain* più diffusi nelle riunioni collegiali e nelle rivendicazioni corporative – *refrain* declinato per lo più strumentalmente – era l'endiadi *ricerca-didattica*, a significare che era impossibile, oltre che sconveniente, scindere l'attività del ricercatore da quella del docente universitario. In quel mondo, che non va rimpianto perché era irrazionale e si disinteressava nella sostanza degli studenti ben più di oggi¹⁰, alcuni prendevano sul serio quel *refrain*, organizzando seminari, cioè incontri periodici nei quali educavano gli studenti alla ricerca, introducendoli nel vivo delle loro passioni. Quelle iniziative, tranne che in casi eccezionali come quello della Scuola Normale di Pisa, erano del tutto volontarie per il docente e per gli studenti, che quasi sempre si trovavano a lavorare ben più di quanto prevedessero. Non è possibile documentare il fenomeno nel dettaglio: spesso si trattò davvero di preziose occasioni di incontro tra ricerca e didattica, pur se con risultati incerti e alterni, e naturalmente di un efficace viatico a tesi di laurea assai impegnative. Esistevano allora due università, quasi invisibili l'una per l'altra: nelle stesse aule e con gli stessi professori alcuni si costruivano percorsi ardui e entusiasmanti (non si dimentichi che lo studente di Lettere e Filosofia sceglieva in piena libertà oltre la metà degli esami)¹¹, altri trovavano scorciatoie verso il pezzo di carta, troppi si arenavano per un decennio, con sofferenze psicologiche più o meno gravi e sicuri danni sul piano economico e professionale.

Il *Laboratorio aragonese e sforzesco* ambiva a trasferire, nell'università dei CFU, quegli spazi di libertà conosciuti nei seminari tenuti a Napoli, negli anni '80, da Mario Del Treppo (Storia medievale, Storia economica e sociale del Medioevo), Ettore Lepore (Storia della storiografia, Storia romana), Liliana Monti Sabia (Letteratura medievale e umanistica) e Alberto Varvaro (Filologia romanza), per citare solo i casi – e i maestri – sperimentati in prima persona. È probabile che essi

⁸ L'annuncio figurava anche nel programma d'esame per tre corsi di Storia medievale (affidenti a tre diversi corsi di studio triennali), tenuti da chi scrive nel primo anno da professore di II fascia.

⁹ Per una riflessione sulle parole d'ordine dell'università attuale: CAPANO - REGINI - TURRI, *Salvare l'università italiana*.

¹⁰ Celebre al riguardo fu il pamphlet di SIMONE, *L'università dei tre tradimenti*.

¹¹ I piani di studi furono 'liberalizzati' con la Legge 11 dicembre 1969, n. 910, art. 2.

non avessero in testa il medesimo modello, o forse una fonte di ispirazione comune potrebbe essere individuata nei seminari dell'Istituto di Studi Storici, già frequentato da Del Treppo e Lepore, che era stato fondato da Benedetto Croce proprio come alternativa all'insegnamento universitario.

Il *Laboratorio aragonese e sforzesco* del 2002-2003 ebbe successo, e fu ripetuto fino al 2008-2009. In esso si formarono i tre editori del V volume dei *Dispacci sforzeschi*¹², per non parlare delle decine di tesi di laurea e di dottorato nate da quell'esperienza. Nel frattempo, il *Laboratorio* è diventato, da nome di un seminario, un gruppo stabile di studiosi, un ambito di condivisione e confronto, un deposito di riproduzioni di documenti (decine di migliaia), trascrizioni, strumenti di corredo (indici, inventari, spogli archivistici, chiavi di cifra), libri¹³.

Nel 2009-2010 l'Istituto storico italiano per il medio evo (ISIME) ha istituito la Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti documentarie, che «si propone di introdurre i giovani studiosi alle tecniche, ai metodi, alla cultura dell'edizione delle fonti storiche»¹⁴. L'evidente concordanza d'intenti, del tutto casuale, rispetto al più modesto *Laboratorio* napoletano dimostra che fra gli studiosi del Medioevo è fortissima l'esigenza di spazi di apprendistato 'professionale' alternativi all'università e alle scuole di archivistica e paleografia, tra cui spicca quella vaticana. Anche in questo caso, non si trattava semplicemente di insegnare a leggere e trascrivere le scritture del Medioevo e oltre, ciò che alcuni enti di ricerca fanno in corsi a pagamento¹⁵, ma di fare esercitare gli alunni in un'attività scientifica complessa. La Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti documentarie prevedeva 60 ore di lezione e una quota d'iscrizione (senza contare le spese di viaggio e il forte impegno di studio) in cambio di un semplice attestato di frequenza. Nulla, nel mondo dei CFU. Eppure, anche in questo caso, la risposta dei

¹² *Dispacci sforzeschi da Napoli, V, 1° gennaio 1462 - 3 dicembre 1463.*

¹³ Quest'anno il Laboratorio, diretto da Francesco Storti e chi scrive, è stato formalizzato da una delibera del Consiglio di Dipartimento di Studi umanistici (<http://studiumanistici.dip.unina.it/it/dipartimento/laboratori-e-archivi/>).

¹⁴ Così si legge nel sito dell'ISIME (<http://www.isime.it/index.php/formazione-e-bandi/scuola-storica-nazionale-per-l-edizione-delle-fonti-documentarie>). La Scuola, diretta da Massimo Miglio e coordinata da Attilio Bartoli Langeli, Antonella Ghignoli, Antonio Ciaralli, Paolo Mari, ha operato fino all'anno 2015-16. Ad essa si è aggiunta, nel solo 2014-15, la Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti narrative. Coordinatori e docenti non erano retribuiti né, almeno nei primi anni, rimborsati delle spese di viaggio.

¹⁵ Ad esempio il Medici Archive project, con i *Summer Seminars in Paleography and Archival Studies* (<http://www.medici.org/>, sezione *Courses*) e l'École Nationale de chartes (<http://www.chartes.psl.eu/fr>, sezione *Formation continue*). Ha tenuto corsi on line di paleografia anche Elena Brizio, in collegamento con il Medici Archive project. La sua esperienza è stata presentata nelle tavole rotonde su *Methods for Studying and Teaching Vernacular Paleography* nel 59° e 61° incontro annuale della Renaissance Society of America, San Diego, CA, 4-6 aprile 2013 e Berlino, 26-28 marzo 2015.

giovani è stata entusiasta e l'esperienza, cui chi scrive ha partecipato in due annualità, senz'altro molto positiva.

La riproposizione del *Laboratorio aragonese e sforzesco* nel 2018 va collegata al rilancio dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, dopo anni di serie difficoltà finanziarie, con conseguente diminuzione delle attività scientifiche e culturali. D'intesa con la segretaria dell'Istituto, Fiorinda Li Vigni, intenzionata a riprendere le vecchie collaborazioni, si è deciso di ripetere in quella sede il seminario, facendo tesoro delle esperienze ora ricordate e offrendo una piccola borsa di studio ai frequentanti.

Le dieci lezioni, ciascuna di due ore e mezza, sono state divise in una parte teorica, con la presentazione delle tematiche più varie e della relativa bibliografia a partire dal commento di documenti esemplari, e una parte pratica, con esercitazioni di lettura, trascrizione, regestazione e decifrazione e con la correzione collettiva delle trascrizioni di volta in volta assegnate. Sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- la situazione politica italiana nella seconda metà del Quattrocento nel quadro delle relazioni interstatali della penisola, dell'Europa e del Mediterraneo,
- la diplomazia,
- la guerra: composizione degli eserciti, tecnica, strategia,
- la lettera diplomatica: caratteristiche formali, falsi, scritture segrete,
- le corrispondenze estere nei principali archivi italiani,
- criteri e problemi dell'edizione delle corrispondenze,
- elementi di paleografia e crittografia,
- casi di studio.

Alle venticinque ore in presenza – come si dice in gergo didattico – si sono aggiunte almeno un centinaio di ore di lavoro a casa. Dopo che i borsisti si sono spraticchiti nella lettura (su grafie umanistiche, in verità, abbastanza facili), e in considerazione della loro qualità e disponibilità, è stato loro affidato un compito scientifico reale: leggere e selezionare un *corpus* di lettere tratte dalla corrispondenza tra il Regno di Napoli e il ducato di Milano nel 1471. I borsisti hanno ricevuto la riproduzione integrale della cartella 220 del *Fondo Sforzesco, Potenze estere, Napoli* dell'Archivio di Stato di Milano, contenente 181 documenti inediti (prevalentemente lettere da Napoli degli ambasciatori sforzeschi, in specie Giovan Andrea Cagnola), e l'inventario analitico della cartella effettuato nel 2012 da Cristian Caselli¹⁶.

¹⁶ In quell'anno Caselli collaborò, a titolo volontario, con il Laboratorio aragonese e sforzesco.

Gli studenti, divisi in 3 gruppi con rispettivi coordinatori, hanno scelto 85 documenti e li hanno editi, per un totale di 400.000 caratteri spazi inclusi, dimostrando *in re* il successo della formazione ricevuta. Lavorare in gruppo è estremamente stimolante, non ci sarebbe neppure bisogno di sottolinearlo. A conclusione del seminario, ciascun borsista ha scelto, discutendolo con gli altri, un argomento da sviluppare in un breve saggio dedicato ad un singolo aspetto della corrispondenza edita¹⁷, quasi a configurare un'ampia introduzione collettiva all'edizione documentaria, che sarà integrata e perfezionata, mediante la missione a Milano di due borsisti per i necessari controlli sugli originali.

Anche la scelta, ambiziosa, di un lavoro scritto collettivo è stata confortata da esperienze analoghe¹⁸. I singoli interventi sono stati presentati e discussi in un convegno¹⁹. In questo modo i borsisti hanno sperimentato diverse attività scientifiche: l'edizione, il saggio, la relazione al convegno, ma in una dimensione collaborativa, con la possibilità di confrontarsi sulla stessa base documentaria e su bibliografie e problemi comuni, ciò che non avviene abitualmente in ambito umanistico.

Si sono qui ripercorse a ritroso, a partire dal seminario del 2018, le vicende del *Laboratorio aragonese e sforzesco* non per volontà autocelebrativa, né soltanto per darne notizia ai lettori, ma anche per fare qualche riflessione di portata più generale, sul piano della didattica e dell'organizzazione della ricerca.

Questo tipo di seminario ha risposto a due esigenze reali, avvertite come si è visto anche in altri ambienti: la volontà di arricchire la formazione dei laureati e dei dottorandi, e anche degli studenti magistrali, con un'esperienza scientifica concreta; la necessità di un addestramento specifico ai fini dell'edizione documentaria.

¹⁷ Rachele Badile, *Locuzioni e proverbi nella corrispondenza diplomatica*; Ciro Berardinetti, *Il sistema delle leghe (1471), Maletta e Cagnola*; Gianluca Bocchetti, «*Pur se ha paura*»: *Napoli e l'Italia a confronto con la minaccia turca*; Matteo Briasco, *Ippolita Maria Sforza: mediazione diplomatica e ruolo politico (1471)*; Gilda de Feo, «*Molto crita e abbaia*»: *Galeazzo Maria Sforza nella comunicazione politica*; Gianluca Falcucci, *Ferrante e l'elezione di Sisto IV*; Marco Lo Tufo, *Il gioco diplomatico di Napoli tra Milano e Venezia*; Gabriella Macchiarelli, *L'ordito sintattico*; Imma Petito, *Ferrante e il pericolo francese*; Mariano Saggiomo, *Gli apparati effimeri nelle cerimonie e nelle feste napoletane*; Claudio Vergara, *Gli aspetti materiali delle lettere*; Raffaele Vitolo, *Il processo di scrittura: le minute di G. M. Sforza*.

¹⁸ Quella della Scuola Nazionale per l'edizione delle fonti documentarie e di alcuni insegnamenti nel corso di laurea magistrale in Scienze storiche della Federico II. Ad esempio, i corsi di *Istituzioni medievali*, tenuti da chi scrive e frequentati da un numero di studenti tra 8 e 15, sono stati organizzati a partire dal 2010-2011 secondo lo stesso modello: trascrizione collettiva di una fonte latina o – più spesso – volgare, possibilmente seriale e ripetitiva per favorire l'apprendimento paleografico e linguistico (inventari, libri contabili, lettere assai formalizzate, suppliche), redazione di lavori individuali sulla fonte e su singoli aspetti di contesto. Encomiabile è stata un'esperienza, del tutto indipendente, portata avanti da Giancarlo Abbamonte (Filologia classica), della Federico II, e Craig Kallendorf della Texas A&M University. I due docenti hanno guidato 7 studenti italiani e altrettanti statunitensi in un lavoro collettivo che è approdato alla pubblicazione del volume *Classics transformed*.

¹⁹ 1471. «*Cose che me fanno crepare lo core*»: *lettere tra Napoli e Milano*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 19 dicembre 2018.

Per quanto riguarda il primo punto, un'attività didattica siffatta sembrerebbe assolutamente adatta a un dottorato di ricerca. Come noto, da diversi anni il legislatore richiede un importante impegno didattico anche nei dottorati. Purtroppo, la grande eterogeneità disciplinare dei dottorati spinge i docenti ad organizzare perlopiù cicli di lezioni su argomenti trasversali, approfondimenti metodologici e storiografici, discussioni dei lavori di tesi, rinunciando generalmente ad un apprendistato specifico, almeno nei corsi ufficiali. In altre parole, come in passato, l'innovazione didattica e l'addestramento pratico alla ricerca sono affidati all'iniziativa dei singoli docenti o dei singoli gruppi, restando all'esterno dell'ordinamento. Eppure, non sarebbe difficile mettere a sistema queste esperienze, e tante altre ugualmente proficue, in un corso di dottorato. Se non lo si fa non è solo per difficoltà formali (i *format* normativi degli ordinamenti didattici), tutto sommato superabili in questo livello di studi, ma anche per una sorta di riflesso condizionato dei nostri tempi e dei nostri ambienti, che porta a trasformare la programmazione didattica in un adempimento formale, separato dalla sostanza, ovvero dalle pratiche concrete di trasmissione delle conoscenze e competenze.

Se il primo seminario del *Laboratorio aragonese e sforzesco* si indirizzò anche agli studenti del primo anno della triennale (e qualcuno effettivamente partecipò), nel corso degli anni si è di fatto rinunciato a coinvolgerli. È questa un'importante differenza rispetto ai seminari, sopra ricordati, dell'università di vecchio ordinamento. Essi erano aperti a tutti, dalle matricole ai laureandi, anche perché allora i percorsi non erano rigidi, e gli studenti di annualità e corsi di laurea diversi si incrociavano abitualmente nelle stesse aule, recensendo, con un efficace passaparola, i migliori seminari disponibili.

Un contatto con la ricerca, anche limitato ad esperienze contenute, a semplici simulazioni – come se ne fanno in qualche scuola superiore e in qualche archivio²⁰ – sarebbe di grande giovamento per gli studenti delle lauree triennali, sia quelle storiche, sia quelle filosofiche e linguistico-letterarie, in cui si formano i docenti che insegneranno storia nelle scuole medie e superiori. Come uno studente di biologia fa necessariamente alcune ore di laboratorio, uno studente dei

²⁰ Le esperienze didattiche di questo tipo sono numerose, fin dagli anni '70, generalmente su cronologie più vicine. Mi piace ricordare la preparazione di una mostra su *Ferruccio Parri nelle carte dell'Archivio Centrale dello Stato (1890-1945)* da parte degli studenti di un liceo romano, per il commento che ne fece DEL TREPPO, *Noterelle di didattica*, pp. 310-311. Si veda anche, per un esempio di quest'anno, il programma *Avventure in archivio/Adventures in archives* organizzato da *ilCartastorie*, Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli (<http://www.ilcartastorie.it/avventureinarchivio/>) e dal *co:op project* della Federico II di Napoli (<http://www.coop-unina.org/adventures-in-archives/>). Siamo, certo, nell'ambito della divulgazione e, come oggi si dice, della 'disseminazione'. Richiamo queste iniziative solo per rilevare come non ci siano – a mia conoscenza – esperienze analoghe di simulazione e alfabetizzazione archivistica, per così dire, a un livello più avanzato, quello universitario.

corsi di laurea umanistici dovrebbe partecipare obbligatoriamente a laboratori di ricerca, oltre che a laboratori di scrittura e di uso della bibliografia e del web. Non perché tutti debbano fare ricerca da grandi (benché siano sempre di più quelli che lo desiderano, non sempre con piena consapevolezza²¹), ma perché è opportuno che tutti sappiano, per esperienza diretta, che cosa è o potrebbe essere una ricerca storica²². È sconcertante verificare quanto sia difficile, per molti insegnanti medi, capire che cosa facciamo davvero quando lavoriamo tanto a lungo in archivio, in biblioteca, al computer. Non credo che ci sia un'estraneità così marcata tra un insegnante – poniamo – di matematica e di scienze e i ricercatori dello stesso settore. Inoltre, è assurdo immaginare che un insegnante medio, che per norma ministeriale dovrebbe spiegare ai suoi alunni che cosa sono le fonti storiche e come si scrive un saggio breve, non abbia mai toccato con mano, sotto la guida di uno storico 'professionista', la difficoltà di leggere e interpretare una fonte di qualsiasi genere e di utilizzarla in un'esposizione scritta.

La larga presenza di fonti e dossier documentari nei libri scolastici (molto meno in quelli universitari) è dovuta all'ambizione che l'insegnamento della storia nella scuola si configuri preferibilmente come un'attività laboratoriale. Il «laboratorio storico» è stato ed è, come noto, un cavallo di battaglia nei dibattiti e nelle sperimentazioni didattiche fin dalla fine degli anni '70, ma prevalentemente nell'ambito delle scuole secondarie e della formazione all'insegnamento post-universitaria o 'permanente'²³. Qualcosa, invece, andrebbe fatto anche nell'università, introducendo nei tre livelli di formazione occasioni sistematiche di contatto concreto con la ricerca di base, graduandone ovviamente la complessità, dalla mera alfabetizzazione filologico-diplomatistica ad attività via via più impegnative, certamente più impegnative di quelle organizzate nelle scuole secondarie o negli Istituti di ricerca didattica. I docenti universitari saprebbero, e dovrebbero, rendere più complesse ed efficaci attività formative del genere, perché, per mestiere, fanno ricerca su fonti primarie, a differenza di alcuni formatori degli insegnanti medi²⁴.

Per quanto riguarda il secondo punto, va ricordato che, nel 1923, fu istituita la Scuola nazionale di studi medievali, i cui alunni erano insegnanti di scuola di-

²¹ Sono interessati a fare un dottorato di ricerca il 31,9% dei laureati magistrali in scienze storiche e il 30% circa di quelli in scienze filosofiche e in filologia, letteratura e storia dell'antichità, a fronte del 19,6% dei laureati in filologia moderna (dati per l'anno 2017 all'url www.almalaurea.it).

²² Non per esterofilia, ma per comparazione richiamo la sezione *práctica* nei corsi di storia delle università iberiche e i dossier documentari contenuti nei manuali per la preparazione, in Francia, al CAPES, la certificazione per l'insegnamento nelle scuole secondarie, ad esempio GAILLARD - WAGNER, *Les sociétés en Europe*.

²³ BRUSA, *Il laboratorio storico*. Si veda, ad esempio, il sito dell'associazione IRIS. *Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia*, all'url <https://www.storieinrete.org>.

²⁴ È, questo, un rimprovero ai docenti universitari più che agli insegnanti impegnati nella formazione.

staccati presso l'Istituto storico italiano, poi Istituto storico italiano del medio evo, per lo studio e l'edizione delle fonti. Nel minuscolo manipolo di insegnanti distaccati all'ISIME ci furono straordinari editori di fonti. Purtroppo, nel 2016 il Ministero dell'istruzione e della ricerca non ha rinnovato la convenzione con l'Istituto, eliminando anche questa opportunità di formazione e di ricerca²⁵.

Non esiste, in Italia, un organismo scientifico paragonabile, per entità di finanziamenti, quantità di ricercatori, stabilità istituzionale al Deutsche Institut für Erforschung des Mittelalters di Monaco. Se possiamo andar fieri di alcune istituzioni di ricerca e di opere monumentali portate a termine nonostante tutto (si pensi appunto all'ISIME e al *Repertorium fontium historiae medii aevii*²⁶), se possiamo confidare, tornando ai carteggi diplomatici, che l'Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento porterà a termine l'edizione delle *Lettere* di Lorenzo de' Medici²⁷ (sarei meno ottimista per quanto riguarda le altre iniziative), non possiamo evitare di preoccuparci per il futuro. Le difficoltà strutturali della ricerca di base in Italia e le modalità con cui sono erogati i finanziamenti nazionali e internazionali non lasciano ben sperare per quanto riguarda progetti editoriali che durano trenta e quarant'anni. Temo che non sarà possibile ripetere successi come l'edizione dei carteggi mantovani da Milano, pubblicati rapidamente (seppur non completati), grazie all'energica direzione di Franca Leverotti e a finanziamenti privati che prevedevano anche la retribuzione dei curatori²⁸.

Conoscendo i limiti dell'organizzazione della ricerca nell'università, nella prima metà degli anni '80 Mario Del Treppo si indirizzò all'Istituto italiano per gli studi filosofici per la collana *Fonti per la storia di Napoli aragonese*. L'Istituto ha erogato borse di studio, pagato missioni e microfilm, finanziato la pubblicazione, ma, a partire dal 2008 circa, non è più stato in grado di programmare con regolarità l'impegno finanziario, che a un certo punto si è interrotto, a causa di ritardi e inadempienze del Ministero, tanto che il costo degli ultimi volumi della *Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli* è stato sostenuto soltanto dall'editore. Solo nel 2017 sono state riattivate le borse di ricerca per i *Dispacci sforzeschi*.

Porre rimedio a carenze storiche della nostra organizzazione scientifica con l'empirismo, la buona volontà e la dedizione personale non è più possibile, né conviene accontentarci di iniziative come il *Laboratorio aragonese e sforzesco* che, se gratifica qualcuno e merita senz'altro di essere continuato, non muta il quadro

²⁵ Si veda la lettera aperta di Massimo Miglio del 22 settembre 2016, all'url <http://www.isime.it/index.php/scuola-storica>.

²⁶ Il cui completamento in 45 anni è stato celebrato nel 2007 con il convegno *Senza confini: il Repertorium fontium*.

²⁷ Sono usciti 14 volumi tra il 1977 e il 2011, LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*.

²⁸ In nove anni (1999-2008) sono usciti 12 dei 16 volumi previsti, *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca*.

generale. Ad una difficoltà strutturale, costituita dagli alti costi delle edizioni di fonti in termini di denari e di tempo, se ne è aggiunta un'altra. L'edizione non è un «prodotto scientifico» appetibile per chi sia determinato a entrare in tempi ragionevoli nell'università. Come sappiamo, per essere abilitati alla I e alla II fascia della docenza universitaria bisogna accumulare in primo luogo numerosi saggi e articoli, di cui alcuni pubblicati in riviste di fascia A, come da consegna. Non si vuole certo negare la necessità e obbligatorietà della valutazione, neppure se fondata parzialmente su dati quantitativi, ma piuttosto criticare il suo carattere estrinseco e la sua rigidità, fattori che in breve tempo condizioneranno fortemente la libertà della ricerca e la sua organizzazione. In questi anni la medievistica italiana ha assistito, impotente, allo stravolgimento delle proprie tradizioni. Una delle 'eccellenze' della nostra storiografia sul medio evo, se vogliamo usare un'espressione di cui abusa tanto da renderla triviale, è stata – ed in una certa misura è ancora – il solido ancoraggio alle fonti primarie, compulsate grazie a competenze che non è facile trovare altrove (la conoscenza del latino, la capacità di leggere le grafie antiche, la familiarità con la ricerca archivistica fin dalla tesi di laurea), tanto che gruppi di ricerca stranieri continuano a reclutare laureati e dottori di ricerca formati in Italia. La rarefazione di esperienze di ricerca nella didattica universitaria e dottorale, la scarsa spendibilità delle edizioni documentarie in sede di abilitazione scientifica nazionale, l'emigrazione dei diplomati verso le università estere, per non dire dell'inevitabile degrado della conoscenza del latino, finiranno per incidere fortemente sulla ricerca di base, nello specifico sulle edizioni di fonti medievali.

Se alla mancanza di finanziamenti regolari, cui pure ci siamo abituati compensandola in tutti i modi possibili, si aggiungerà la mancanza di 'risorse umane', ovvero di giovani disposti a lavorare per almeno un lustro ad un'edizione, non ci sarà più nulla da fare e non ci resterà che prendere atto della fine di una stagione scientifica.

BIBLIOGRAFIA

- Alma Laurea. Consorzio interuniversitario*, all'url <http://www.almalaurea.it>.
- A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede Medievali», 20-21 (1991), pp. 116-131.
- S. BERTELLI, *Carteggi diplomatici*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 110/2 (2008), pp. 1-21.
- ID., *Diplomazia italiana quattrocentesca*, in «Archivio Storico Italiano», CLIX (2001), pp. 797-827.
- A. BRUSA, *Il laboratorio storico*, Firenze 1991.
- ilCartastorie*, all'url <http://www.ilcartastorie.it/avventureinarchivio/>.

- G. CAPANO - M. REGINI - M. TURRI, *Salvare l'università italiana. Oltre i miti e i tabù*, Bologna 2017.
- Cartas = Lettres = Lettere: discursos, prácticas y representaciones epistolares (siglos XIV-XV)*, a cura di A. CASTILLO GOMEZ - V. SIERRA BLAS, Alcalá de Henares 2014.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, I, 1450-1459, a cura di I. LAZZARINI, Roma 1999.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, II, 1460, a cura di I. LAZZARINI, Roma 2000.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, III, 1461, a cura di I. LAZZARINI, Roma 2000.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, IV, 1462, a cura di I. LAZZARINI, Roma 2002.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, V, 1463, a cura di M. FOLIN, Roma 2003.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, VI, 1464-1465, a cura di M.N. COVINI, Roma 2001.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, VII, 1466-1467, a cura di M.N. COVINI, Roma 1999.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, VIII, 1468-1471, a cura di M.N. COVINI, Roma 2000.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, X, 1475-1477, a cura di G. BATTIONI, Roma 2008.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, XI, 1478-1479, a cura di M. SIMONETTA, Roma 2001.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, XII, 1480-1482, a cura di G. BATTIONI, Roma 2002.
- Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, XV, 1495-1498, a cura di A. GRATI - A. PACINI, Roma 2003.
- Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia, I, Niccolò V (27 febbraio 1447- 30 aprile 1452)*, a cura di G. BATTIONI, Roma 2013.
- Classics transformed*, a cura di G. ABBAMONTE - C. KALLENDORF, Pisa 2018.
- I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione nel Tre-Quattrocento italiano*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali Rivista», VIII (2007), all'url <http://www.retimedievali.it>.
- co:op project*, all'url <http://www.coop-unina.org/adventures-in-archives/>.
- La corrispondenza italiana di Joan Ram Escrivà ambasciatore di Ferdinando il Cattolico (3 maggio 1484 - 11 agosto 1499)*, a cura di I. PARISI, Battipaglia 2014.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli, I, Corrispondenza di Giovanni Lanfredini (13 aprile 1484 - 9 maggio 1485)*, a cura di E. SCARTON, Salerno-Napoli 2005.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli, II, Corrispondenza di Giovanni Lanfredini (maggio 1485 - ottobre 1486)*, a cura di EAD., Salerno-Napoli 2002.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli, III, Corrispondenza di Bernardo Rucellai (ottobre 1486 - agosto 1487)*, a cura di P. MELI, Salerno-Napoli 2013.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli, IV, Corrispondenza di Francesco Valori e Piero Vettori (agosto 1487 - giugno 1489)*, a cura di EAD., Salerno-Napoli, 2011.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli, V, Corrispondenza di Paolo Antonio Soderini (luglio 1489 - ottobre 1490)*, a cura di F. TRAPANI, Salerno-Napoli 2010.

- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli*, VI, *Corrispondenza di Pietro Nasi* (10 aprile 1491 - 22 novembre 1491), *Antonio Della Valle* (23 novembre - 25 gennaio 1492) e *Niccolò Michelozzi* (26 gennaio 1492 - giugno 1492), a cura di B. FIGLIUOLO - S. MARCOTTI, Salerno-Napoli 2004.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli*, VII, *Corrispondenza di Piero Alamanni e Bartolomeo Ugolini* (maggio 1492 - aprile 1493), a cura di B. FIGLIUOLO, Battipaglia 2012.
- Corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli*, VIII, *Corrispondenza di inviati diversi* (aprile 1493 - novembre 1494), a cura di ID., Battipaglia 2015.
- M. DEL TREPPO, *Napoli aragonese nella corrispondenza degli ambasciatori milanesi e fiorentini*, in «La Provincia di Napoli», 9 (1987), pp. 47-49.
- ID., *Noterelle di didattica storica* (1985), in ID., *La libertà della memoria. Scritti di storiografia*, Roma 2006, pp. 297-313.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, I, 1460-1474, a cura di R. FUBINI, Firenze 1977.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, II, 1474-1478, a cura di ID., Firenze 1977.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, III, 1478-1479, a cura di N. RUBINSTEIN, Firenze 1977.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, IV, 1479-1480, a cura di ID., Firenze 1981.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, V, 1480-1481, a cura di M. MALLETT, Firenze 1989.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, VI, 1481-82, a cura di ID., Firenze 1990.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, VII, 1482-1484, a cura di ID., Firenze 1998.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, VIII, 1484-1485, a cura di H. BUTTERS, Firenze 2001.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, IX, 1485-1486, a cura di ID., Firenze 2002.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, X, 1486-1487, a cura di M.M. BULLARD, Firenze 2003.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, XI, 1487-1488, a cura di EAD., Firenze 2004.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, XII: febbraio-luglio 1488, a cura di M. PELLEGRINI, Firenze 2007.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, XV, marzo-agosto 1489, a cura di L. BÖNINGER, Firenze 2010.
- LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, XVI, settembre 1489-febbraio 1490, a cura di ID., Firenze 2011.
- Dépêches des ambassadeurs milanais sur la campagne de Charles-le-Hardi duc de Bourgogne de 1474 à 1477*, publiées par FR. DE GINGINS LA SARRA, Paris-Genève 1858.
- Dépêches des ambassadeurs milanais en France sous Louis XI et François Sforza*, publiées par B. DE MANDROT, Paris 1916-1923.
- Dépêches des ambassadeurs milanais en France sous Louis XI et François Sforza*, publiées par CH. SAMARAN, Paris 1923.
- F. DE VIVO, *Archives of Speech: Recording Diplomatic Negotiations in late medieval and Early Modern Italy*, in «European History Quarterly», 46/3 (2016), pp. 519-544.
- Dipartimento di Studi umanistici, Università Federico II di Napoli*, all'url <http://studiumanistici.dip.unina.it/>.
- La diplomazia bassomedievale in Italia*, a cura di T. DURANTI, in «Reti Medievali. Repertorio», ottobre 2009, all'url http://rm.univr.it/repertorio/rm_duranti.html.
- Diplomazia edita. Le edizioni delle corrispondenze diplomatiche quattrocentesche*. Contributi alla I settimana di studi medievali (Roma 18-21 settembre 2006), in «Buletto del-Istituto storico italiano per il medioevo e Archivio Muratoriano», 110 (2008), pp. 1-143.
- Dispacci sforzeschi da Napoli*, all'url www.dispaccisforzeschi.it.
- Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, 1444 - 2 luglio 1458, a cura di F. SENATORE, Napoli - Salerno 1997.
- Dispacci sforzeschi da Napoli*, II, 4 luglio 1458 - 30 dicembre 1459, a cura di ID., Napoli - Salerno 2004.

- Dispacci sforzeschi da Napoli*, IV, 1° gennaio - 26 dicembre 1461, a cura di F. STORTI, Napoli - Salerno 1998.
- Dispacci sforzeschi da Napoli*, V, 1° gennaio 1462 - 31 dicembre 1463, a cura di E. CATONE - A. MIRANDA - E. VITTOZZI, Napoli - Battipaglia 2009.
- École Nationale de chartes*, all' url <http://www.chartes.psl.eu/fr>.
- A. FELICI, *Parole apte et convenienti. La lingua della diplomazia fiorentina di metà Quattrocento*, Firenze 2018.
- M. FERRARI - I. LAZZARINI - F. PISERI, *Autografie dell'età minore. Lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*, Roma 2016.
- M. GAILLARD - A. WAGNER, *Les sociétés en Europe du milieu de VI^e à la fin du IX^e siècle*, Bréal 2002.
- J.K. HYDE, *The Role of diplomatic Correspondence and Reporting: News and Chronicles*, in ID. *Literacy and its Uses. Studies on late medieval Italy*, Manchester - New York 1993, pp. 217-259.
- Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, a cura di P. BERNARDI, Torino 2006.
- IRIS. *Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia*, all' url <https://www.storieinrete.org>.
- Istituto storico italiano per il medioevo. *Scuola storica*, all' url <http://www.isime.it/index.php/scuola-storica>
- I. LAZZARINI, *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*, Oxford 2015.
- EAD., *Lettere, minute, registri: pratiche della scrittura diplomatica nell'Italia tardomedievale fra storia e paleografia*, in «Quaderni storici», 152 (2016), pp. 449-470.
- Medici Archive project*, all' url <http://www.medici.org>.
- F. MONTUORI, *I carteggi diplomatici nel Quattrocento: riflessioni per la storia della lingua*, in «Filologia e storia», XLII (2017), pp. 177-204.
- Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane. Documents recueillis par G. CANESTRINI et publiés par A. DESJARDINS*, Paris 1859-1875.
- S. PÉQUIGNOT, *Au nom du roi. Pratique diplomatique et pouvoir durant le regne de Jacques II d'Aragon (1291-1327)*, Madrid 2009.
- Politics and Diplomacy. The Structure of Diplomatic Practice, 1450-1800*, edited by D. FRIGO, Cambridge 2000.
- A. RUSSO, *La corrispondenza degli ambasciatori fiorentini da Napoli. Fonti per la storia di Napoli aragonese, Serie II*, in «Nuova Rivista Storica», CII/3 (2018), pp. 1175-1196.
- F. SENATORE, *Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 110/2 (2008), pp. 61-95.
- ID., *Uno mundo de carta. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998.
- Senza confini: il Repertorium fontium historiae Medii Aevi 1962-2007. Atti della giornata di Studi*, 9 novembre 2007, a cura di I. LORI SANFILIPPO, Roma 2008.
- R. SIMONE, *L'università dei tre tradimenti*, Roma-Bari 1993.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 15 dicembre 2018.

ABSTRACT

In the workshop on *Diplomatic correspondences in the Italian Renaissance*, directed in January-May 2018 by Francesco Storti and Francesco Senatore in the Istituto italiano per gli studi filosofici of Naples, 12 undergraduate and graduate students learned to read and transcribe Italian diplomatic dispatches of the 15th cent., producing a specimen of scientific edition. In the opinion of the author, such activities and similar ones are very useful for future school teachers and scholars and they could be introduced in the university and PHD courses of history. Students of humanistic sciences should have concrete contacts with the historical research on primary sources. On the other hand, editing of historical sources could become a marginal activity because it is not enough appreciated in the current research evaluation processes.

Nel seminario su *Le corrispondenze diplomatiche nel Rinascimento italiano*, tenuto tra gennaio e maggio 2018 da Francesco Storti e Francesco Senatore presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, dodici laureati e laureandi hanno imparato a leggere e trascrivere dispacci diplomatici in volgare del XV secolo, producendo un saggio di edizione scientifica. Secondo l'autore, attività del genere sono molto utili nella formazione dei futuri insegnanti medi e degli studiosi e potrebbero essere introdotte nei corsi universitari e nei dottorati in storia. Gli studenti di discipline umanistiche dovrebbero avere contatti concreti con la ricerca storica su fonti primarie. D'altra parte, l'edizione delle fonti rischia di essere marginalizzata perché non è adeguatamente valorizzata negli attuali processi di valutazione della ricerca.

KEYWORDS

Education, documentary edition, renaissance diplomacy

Didattica, edizione documentaria, diplomazia rinascimentale